

In balia dei boss



Il segretario del Pds a Lamezia per la presentazione del nuovo partito parla della manovra politica che sta per far cadere il governo, di occupazione dei fondi per il Mezzogiorno «deviati» e mal utilizzati

«Calabresi ribellatevi alla mafia» Occhetto incita a prendere esempio dalla lotta per le terre

«Il Mezzogiorno ha bisogno di una rivoluzione democratica per spezzare la gabbia soffocante della mafia. Noi del Pds siamo qui per mandare un messaggio a tutta la Calabria, a tutto il Mezzogiorno, a tutto il paese: serve uno scatto d'orgoglio, soprattutto dei giovani: rivoltatevi contro la mafia». Achille Occhetto: «Per battere le cosche bisogna cambiare il sistema politico ed i rapporti tra partiti e società».

DAL NOSTRO INVIATO

LAMEZIA TERME. (Catanzaro) «Fate come nei momenti alti della vostra storia, come quando i vostri padri sono andati alla conquista delle terre spezzando il latifondo...»

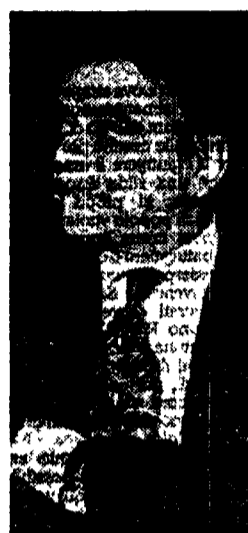
le del papà; decine di migliaia di persone sotto noleggini di bandiere rosse con al centro la macchia verde della quercia...

Guarda laggiù, dice indicando i piccoli cortei con le bandiere che, mentre Occhetto parla, continuano ad affluire quasi 200 metri più in là... C'è chi sostiene che poiché la mafia divora i finanziamenti, al Sud bisogna mandare meno quattrini.

«Occhetto denuncia: «Questa sorta di scambio perverso per cui non ti do quelle risorse e quei diritti che sono la forza di una società moderna (scuola, ricerca, trasporti veloci)»... C'è chi sostiene che poiché la mafia divora i finanziamenti, al Sud bisogna mandare meno quattrini.

Cambiarebbe il grande protettore a Roma. Ma si perterrebbe il potere del partito unico della spesa pubblica e clientelare». «Crazi - spiega - vuol dare la parola ai cittadini? Bene, si incominci a darla col referendum sulle preferenze. Non sono forse le preferenze uno dei principali meccanismi di inquinamento che collega cosche mafiose e politica?»

Ma anche per la soluzione della crisi di civiltà che attanaglia il mezzogiorno il problema «assolutamente inedito, è proprio la costruzione dell'alternativa tra un polo conservatore ed un polo progressista, la destra con la destra, la sinistra con la sinistra. È questa via che intendiamo aprire - conclude Occhetto -...»



Achille Occhetto

Alfonso Di Nola: «Macabri rituali di clan onnipotenti»

ENRICO FIERRO

ROMA. Calabria amara, Calabria di sangue e terrore. Sono 106 dall'inizio dell'anno, le vittime degli squadroni della morte della 'ndrangheta... Ma a quale forma del rituale mafioso risponde quella testa mozzata e lanciata in aria, in modo sprezzante, dal killer?

barbarico» del banditismo sardo. Quando viene ammazzato un mafioso la donna principale della cosca, un ruolo che tocca prevalentemente alle madri, mette fuori un seno («zinna») e giura, di fronte al morto e agli altri membri mafiosi della cosca, che non ci sarà pace fino a quando il morto della famiglia non sarà vendicato. Sangue chiama altro sangue.

È difficile dirlo, bisognerà analizzare attentamente i riferiti e gli atti giudiziari. Si può solo dire che quel corpo straziato e quella testa lanciata in aria richiamano i rituali della 'ndrangheta e i riti violenti del football.

Sicilia, la ferocia delle cosche si è fatta «discreta»

ieri pomeriggio, nelle campagne di Altofonte, a pochi chilometri da Palermo, sono stati scoperti i resti di un uomo assassinato parecchi giorni prima. La mafia sembra aver scelto di eliminare i suoi avversari dando nell'occhio il meno possibile.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO. È diventata mafia che non ha più notizia, mafia soft, disaristocratica nella gestione del delitto, ma non per questo meno terrore, meno potente, o più disinvolto.

colpire i punti alti delle istituzioni siciliane. In campagna terroristica contro i pentiti dei pentiti, sono stati messi da parte dagli esponenti di Cosa Nostra. Quanto durerà? Siamo in presenza di una scelta definitiva, in qualche modo strategica?

almeno sino ad ora - la convinzione diffusa che la decisione di confermare la carcerazione per alcuni mafiosi di spicco avrebbe provocato violentissime reazioni. Fin'ora non è accaduto. Ma attenzione. Non c'è alcun sintomo, alcun segnale, meno che mai alcuna informazione di fonte confidenziale, che autorizzino l'abbassamento della guardia.

poliziotti e carabinieri prendono atto della scomparsa di una persona solo in presenza di una regolare denuncia da parte dei suoi familiari. Nella stragrande maggioranza dei casi i familiari, che sono mafiosi, indugiano a lungo, sperano che il congiunto abbia deciso a loro insaputa di darsi momentaneamente alla macchia, si risolvono insomma a farsi vivi con le autorità quando le probabilità di ritrovare il parente vivo sono ormai prossime allo zero.

le, sconosciute quindi agli apparati di sicurezza, qualche volta no, ma l'effetto della loro scomparsa è stato analogo: uccisioni - di fatto - archiviate, non considerate cioè delitti a tutti gli effetti.

criminale. Ma quando il delitto deve fare da megafono rivolto ad interi gruppi di persone, ecco lo stillicidio dei sensali di Giovanni Succiato di Villabate, soprannominato «Sot Machi-ne», che per un momento sembrò capace di realizzare i sogni dei suoi paesani raddoppiando e triplicando all'infinito i capitali investiti.

fra venerdì e sabato. Ma anche ieri sera, si è riaperto il capitolo degli scomparsi: ad Altofonte è stato ritrovato il cadavere di uno sconosciuto. Quel che restava del suo cadavere: solo poche ossa.

Napoli, settanta agenti al battesimo del «Mariano»

Camorra frammentata in decine di clan: proprio per questo più aggressiva. Il numero degli omicidi è in aumento, in Campania. A Napoli, la zona dei Quartieri Spagnoli è dilaniata da uno scontro fra bande, mentre in provincia si registra un omicidio ogni 36 ore.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Nella Napoli della guerra di camorra, nei Quartieri spagnoli, battesimo per i figli di due boss del clan Mariano: settanta agenti di polizia sfilano nei vicoli, presidiano le strade, si guardano intorno.

vince di Napoli e di Caserta dopo la frammentazione delle bande. La polverizzazione del clan è cominciata negli anni successivi alla fine dello scontro fra la «banda Cutolo» e la coalizione della «Nuova Famiglia». Quest'ultima organizzazione si è sciolta dopo aver raggiunto lo scopo per cui era stata creata: la «conclittà» di don Raffaele Cutolo.

Un elemento estremamente preoccupante delle attività della camorra è la «penetrazione» negli enti locali. In provincia di Napoli sono ben 301 gli amministratori (di 61 comuni) sottoposti a procedimenti penali, mentre il gruppo dei carabinieri napoletani ha inviato alla commissione antimafia una relazione secondo la quale, in ben 13 comuni della provincia, alle amministrative dello scorso anno hanno partecipato candidati sospettati di far parte di organizzazioni camorristiche.

Puglia, già 50 uccisi dall'inizio dell'anno

ONOFRIO PEPE

BARI. L'escalation continua. La criminalità sta lentamente occupando tutto il territorio pugliese. Ormai non ci sono più zone franche. La Procura di Matera e Potenza lanciano l'allarme: anche la Madonna di S. Maria, in provincia di Bari, è ormai sotto controllo.

Escalation criminale in Puglia. Più di 50 ammazzati dall'inizio dell'anno. 23 casi di lupara bianca. E ormai consuetudine incendiare cadaveri a ridosso delle periferie urbane per lanciare avvertimenti.

riodo di calma apparente, i vari clan si dividono la città. Le famiglie Manzari e Capriati il Centro storico; al quartiere Jaggeria il potentato dei Capriati; al Cep-San Paolo i Montani e Diomedede. La tregua tra le varie bande, durata alcuni anni, si è improvvisamente rotta.

QUESTA SERA MONTESANO VI DARÀ UNA LEZIONE.

Come ogni lunedì e venerdì, Enrico Montesano fa il professore. Anche stasera, alle 20.30, ci racconterà una storia mai sentita prima: quella di Roma. Nemmeno a scuola si rideva così tanto. S.P.Q.M. NEWS. LA STORIA DI ROMA RACCONTATA IN DIRETTA. ALLE 20.30, SU TMC TELEMONTECARLO